

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2005 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2005-2007 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 3224 e 3224-bis)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

**StatI di previsione del Ministero della difesa
per l'anno finanziario 2005
(Tabelle 12 e 12-bis)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2005) (n. 3223)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente CONTESTABILE

I N D I C E

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12 e 12-bis) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005

(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con condizioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE	Pag. 3, 14, 18 e <i>passim</i>
* BEDIN (<i>Mar-DL-U</i>)	18, 23
BISCARDINI (<i>Misto-SDI</i>)	23
CICU, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	21, 23
FORCIERI (<i>DS-U</i>)	6, 19, 21 e <i>passim</i>
* MANFREDI (<i>FI</i>)	3
PASCARELLA (<i>DS-U</i>)	9, 18, 22 e <i>passim</i>
ZORZOLI (<i>FI</i>), <i>relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria</i>	14, 20, 21 e <i>passim</i>
ALLEGATO	25

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Presidenza del presidente CONTESTABILE

I lavori hanno inizio alle ore 15.

(3224 e 3224-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12 e 12-bis) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005

(3223) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con condizioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione permanente, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3224 e 3224-bis (tabelle 12 e 12-bis) e 3223, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

MANFREDI (FI). Signor Presidente, desidero unirmi a quanti hanno già esternato apprezzamento per il relatore senatore Zorzoli, per la presentazione delle parti del disegno di legge finanziaria che interessano la nostra Commissione.

Ritengo superfluo in questa sede, di fronte al rappresentante del Ministero della difesa, addentrarmi in valutazioni sulla carenza di fondi di cui risente il comparto. Aggiungerei, comunque, la mia lamentela a quelle precedentemente espresse, condividendo la necessità di un aumento di risorse a disposizione. Ritengo però che questo non aggiunga niente al sostegno da noi tutti tributato al Ministro della difesa, il quale non ha certo bisogno del nostro richiamo per la richiesta di maggiori fondi all'interno del Governo di cui fa parte. D'altra parte, un'eventuale sollecitazione al Ministro della difesa perchè faccia buon uso delle poche risorse di cui dispone mi sembrerebbe addirittura offensiva. Posso solo testimoniare, avendo militato nelle Forze armate, che più di altri il Ministero della difesa è molto attento ad evitare gli sprechi, lo è sempre stato e non dubito che lo sia anche adesso. Peraltro, anche il ministro Martino ha ribadito tale impegno, di cui prendo atto come appartenente alla maggioranza e anzi, a nome del Gruppo Forza Italia, mi dichiaro veramente soddisfatto.

A tale proposito, vorrei solo aggiungere che per la riduzione degli sprechi di risorse sarebbe forse opportuno dedicare ogni anno maggiore attenzione all'esame del bilancio consuntivo. Noi passiamo tre mesi in

Parlamento a spaccare il capello su come assegnare i fondi, auspicando che si evitino gli sprechi, e poi dedichiamo mezza giornata – sono parlamentare da otto anni e succede in genere così, prima a luglio e più recentemente a settembre – all'esame del bilancio consuntivo. Invece, il Parlamento potrebbe in tale sede verificare effettivamente come hanno speso i soldi i Ministeri ed accertare eventuali sprechi, che emergerebbero in maniera evidente. Riconosco che tale considerazione potrebbe sembrare inutile, perchè non sarà certo il mio invito a modificare le procedure per l'esame dei bilanci, ma ritengo che la questione debba essere davvero affrontata con un diverso approccio.

Nel mio intervento non parlerò quindi di cifre; come ho annunciato, desidero solo esprimere molto brevemente una serie di auspici.

In primo luogo, si è parlato di monetizzazione e di valorizzazione del patrimonio infrastrutturale. Prendo atto con soddisfazione che si ipotizza di utilizzare il patrimonio infrastrutturale per aumentare le disponibilità a favore della Difesa. Mi permetto tuttavia di sottolineare che occorre anche modificare le procedure, perchè per decenni – quindi anche in passato, la questione non riguarda solo questo Governo – si è assistito al progressivo deterioramento delle caserme. Non si tratta soltanto di una oggettiva perdita del valore degli immobili, che si potrebbero invece valorizzare, ma anche di una questione di immagine di fronte all'opinione pubblica. Però, ripeto, so che il problema è già emerso e, immagino, sarà affrontato con la necessaria determinazione.

Vorrei sottolineare anche un altro aspetto e formulare un secondo auspicio. I soldi destinati all'acquisizione di nuovi sistemi d'arma sono sempre quelli che risentono maggiormente delle decurtazioni. A questo si aggiunga che i tempi procedurali per l'acquisizione dei sistemi d'arma richiedono anni e a volte lustri, per non dire decenni. La questione, quindi, non riguarda solo la possibilità di disporre di sistemi d'arma che al momento della reale acquisizione rischiano di essere obsoleti ma, anche, la opportunità di razionalizzare la spesa. Proprio nell'ottica della manovra finanziaria di cui stiamo discutendo in questa sede, mi permetto di invitare il Ministero a considerare la possibilità di snellire le procedure di acquisizione dei sistemi d'arma.

Desidero soffermarmi sul punto relativo alla rivalutazione della mobilitazione di completamento, alla quale si è dedicata, forse involontariamente, scarsa attenzione nel decennio passato; tuttavia, le situazioni politico-strategiche internazionali evolvono con grande rapidità. Dopo la caduta del muro di Berlino, si affermò che non c'era più bisogno di eserciti e invece, proprio da quel momento, è sorta effettivamente la necessità di un esercito mentre prima potevamo anche farne a meno.

Prima di affrontare l'ultimo punto, che secondo me è il più importante, desidero ricordare la necessità di accelerare il processo di integrazione europea in materia di difesa. Anche in questo caso, il Ministro questa mattina mi ha preceduto nella sua puntuale illustrazione su quanto il Ministero ha fatto e intende fare e da parte mia auspico che si proceda quanto più celermente e con quanta maggiore determinazione possibile,

non solo sotto il profilo dell'impiego integrato delle forze ma, anche, con riferimento al risparmio dei fondi e quindi della migliore utilizzazione dei bilanci della Difesa nella integrazione ed acquisizione dei sistemi d'arma.

L'ultimo punto riguarda la valorizzazione del patrimonio umano delle Forze armate, che considero fondamentale. Non voglio dire che i sistemi d'arma non abbiano anche loro un'importanza decisiva nell'ambito delle Forze armate, ma ricordo che la *Grande Armée* ha combattuto ancora nel 1800 con i fucili del secolo precedente, come è ben noto, senza sfigurare. Tuttavia, la qualità della vita dei militari è uno degli aspetti su cui è necessario richiamare l'attenzione di tutti. Ricordo che questa Commissione nel mese di dicembre dello scorso anno ha approvato un documento conclusivo a termine dell'indagine conoscitiva sul reclutamento e la formazione dei volontari di truppa dell'Esercito, delle cui risultanze occorre tenere adeguatamente conto. Invito il Ministro ad esaminare le conclusioni cui siamo pervenuti.

Ricordo poi la tutela dell'addestramento di specialità. L'impegno all'estero è talmente pesante e frequente che c'è il rischio che ne risenta l'addestramento di specialità. Questo sarebbe molto grave perchè una Forza armata è tanto più efficiente nelle sue specializzazioni in funzione dello specifico addestramento, che deve essere quindi diversificato a seconda del Corpo al quale il militare appartiene, per consentire una maggiore flessibilità nell'impiego delle forze. Invito quindi all'intensificazione e alla diversificazione dei criteri formativi del volontario a seconda dei vari corpi in cui presta servizio.

L'ultima riflessione su cui desidero attirare l'attenzione riguarda il cosiddetto riposo compensativo. Si tratta di un'esiziale invenzione di un decennio fa o forse più (non ricordo esattamente quando), per sostituire l'impossibilità di pagare il personale con un'indennità particolare per lo straordinario. Pertanto, da allora il lavoro straordinario prestato dal personale militare è compensato non attraverso delle indennità economiche, bensì mediante turni di riposo. Citando un solo caso (ma potrei fare esempi più articolati), una giornata di lavoro straordinario comporta tre giorni di riposo. Chi fa l'ufficiale di picchetto la domenica, poi ha le giornate di lunedì, martedì e mercoledì libere. Oltre che essere una contraddizione in termini (perchè fare lo straordinario significa sopperire alla mancanza di personale e concedere tre giorni liberi significa privarsi di personale), l'istituto del riposo compensativo pone i reparti in grandissime difficoltà e compromette l'efficienza degli stessi. Di conseguenza, se essi vogliono mantenere un certo *standard* sono costretti a fare – come si dice in gergo – i salti mortali. Si tratta di una considerazione che ho lasciato per ultima con la preghiera che rivolgo al Ministro di affrontare questo problema, rivedendo sostanzialmente, se non addirittura abrogando, l'istituto dei riposo compensativo, anche se mi rendo conto che esso, più di ogni altro, ha a che fare con la disponibilità di fondi del bilancio. A mio parere – e concludo – varrebbe la pena risparmiare altrove.

FORCIERI (*DS-U*). Signor Presidente, esaminando i documenti finanziari per l'anno 2005, relativamente ai temi contenuti nelle tabelle 12 e 12-bis, che riguardano il settore della difesa, ritengo si debbano svolgere alcune considerazioni di carattere generale sul metodo con cui il Parlamento italiano (dapprima la Camera dei deputati e poi il Senato) sta impegnando le risorse finanziarie disponibili nella presente sessione di bilancio, ed anche sul fatto che ancora oggi, dopo una prima lettura avvenuta nell'altro ramo del Parlamento e con l'avvio della discussione nelle Commissioni competenti del Senato, stiamo sostanzialmente discutendo al buio perchè ancora non sappiamo quali saranno le effettive previsioni della finanziaria 2005, poichè attendiamo l'imminente presentazione del cosiddetto maxi-emendamento tale da riscrivere l'intera manovra economica. Ho onestamente apprezzato la relazione svolta dal collega Zorzoli, che però in qualche modo è costretto a recitare a soggetto in attesa, una volta superate le attuali difficoltà in cui la coalizione di maggioranza si trova, che emerga quella soluzione di compromesso che dovrebbe portare alla presentazione del maxi-emendamento.

È evidente a tutti che con questo maxi-emendamento la manovra sarà faticosamente riscritta e dovremo prendere tutti atto che – salvo alcune linee di fondo, delle quali parlerò in seguito – finora il Parlamento ha perso moltissimo tempo ed anche un altro po' della sua dignità, che mi pare non sia stata rispettata appieno dall'attuale maggioranza. Il medesimo discorso deve essere fatto anche per quanto riguarda le questioni di metodo.

Per quanto riguarda invece le linee di fondo della finanziaria al nostro esame, sappiamo che essa si propone di reperire 24 miliardi di euro per far fronte alla necessità di correggere il *deficit* dei conti pubblici, dal momento che – come ha già preannunciato lo stesso relatore – per il 2005 dovrebbe salire al 4,4 per cento del prodotto interno lordo senza interventi correttivi che lo riportino sotto la soglia del 3 per cento entro il 2007. Ora, al di là di tanto *battage* di informazione, di fatto in questa finanziaria sono state individuate dieci nuove imposte che creeranno un notevole aumento della pressione fiscale complessiva a carico dei cittadini per reperire una parte dei 24 miliardi di euro indispensabili a correggere i conti, al di là dei tagli alla spesa pubblica.

Confesso che sono rimasto assai sorpreso – e non in senso positivo – dai toni con cui è stato affrontato l'esame di questa legge finanziaria, perchè non è l'ultima finanziaria che l'attuale Governo dovrà predisporre, per cui si potrebbe anche pensare ad una finanziaria decisamente di carattere elettorale. Quella al nostro esame è la penultima finanziaria prima del termine della naturale scadenza della legislatura e quindi avrebbe dovuto mettere a frutto l'esperienza degli anni passati e fornire un indirizzo per il futuro. Invece, assistiamo a divisioni, a spaccature, addirittura a minacce di elezioni anticipate, provenienti unicamente dall'interno della stessa maggioranza.

Assistiamo ad un qualcosa che non corrisponde ai bisogni reali del Paese; siamo testimoni di un'esigenza che forse corrisponde ad un problema di visibilità, di faccia del *premier*, ma non agli interessi dell'Italia.

Questa riduzione di imposte – ammesso che si verifichi –, questa distribuzione a pioggia di un po' di mance agli italiani (che mi pare che nel migliore dei casi ammonterà a poche decine di euro al mese) non corrisponde – lo ripeto – a ciò di cui oggi ha bisogno il Paese, dal momento che stiamo assistendo ad un progressivo rallentamento della crescita della nostra economia ben al di là della media europea.

Servono politiche di rilancio complessivo del sistema-Paese nei settori della ricerca e della formazione per produrre quell'innovazione necessaria ad un recupero di competitività del nostro Paese, una competitività complessiva di sistema, un reale processo di modernizzazione in grado di scongiurare i rischi di declino a cui noi, in assenza di politiche adeguate, sembriamo in qualche modo destinati. Quindi, a mio giudizio la priorità andava posta sull'aumento degli investimenti nei settori delle infrastrutture, della ricerca e della formazione, in un reale processo di modernizzazione. Da una politica di questo tipo può venire quella scossa vitale al sistema Paese che oggi in Italia può essere garantita anche, e non soltanto, da una forte presenza di politiche pubbliche. Infatti, in un Paese dove il sistema produttivo è formato da oltre il 90 per cento di imprese con meno di dieci dipendenti, è chiaro che i necessari investimenti in innovazione, formazione, ricerca e sviluppo non possono essere affrontati dalle singole imprese ma necessitano di un forte sostegno pubblico.

Il settore della Difesa è quello che si presta meglio degli altri, sia per le sue ricadute sia perchè è un settore ad alta tecnologia, a questo tipo di politiche di intervento pubblico. In realtà, assistiamo ad un processo diverso e inverso a quello di cui ci sarebbe bisogno, ma anche diverso e inverso rispetto a quanto viene formalmente dichiarato.

Noi registriamo un *gap* di fondo, una forte incoerenza tra le dichiarazioni di cui il Governo ci inonda con tutti gli strumenti di comunicazione a sua disposizione e la concreta e dura realtà dei fatti ai quali la sua azione ci ha portato. Dicevo che ho ascoltato questo giudizio con attenzione, come ho ascoltato con attenzione questa mattina l'intervento del ministro Martino: devo dire che proprio dalle sue parole è emerso quali e quanto elevati siano i compiti e le ambizioni che il Paese si prefigge nei settori della politica estera, della politica di difesa e della politica di sicurezza, tutti compiti che in molti casi (voglio citare la nostra partecipazione alla lotta contro il terrorismo internazionale o il nostro ruolo nelle missioni internazionali di pace) trascendono ormai da una dimensione interna e rappresentano uno dei principali capitoli dell'agenda di politica internazionale, europea e transatlantica. Purtroppo, però, sappiamo che le nostre Forze armate, cui vanno il mio sincero riconoscimento e il mio apprezzamento, dovranno contare su risorse sempre inferiori (in alcuni casi in caduta libera) e inadeguate a compiere sforzi ordinariamente eccezionali per conseguire gli obiettivi e rispettare gli obblighi assunti dal Paese nel quadro delle sue responsabilità internazionali.

Sono sinceramente ammirato da come le nostre Forze armate, pur in presenza di bilanci insufficienti, siano riuscite finora a far fronte con assoluta capacità ai loro compiti; ma, a mio giudizio, questo *trend* non può

continuare, non possiamo pensare di avere prestazioni di eccellenza e, nel contempo, ridurre le disponibilità finanziarie. Se guardiamo le realtà delle cifre, il taglio della spesa per la difesa è impressionante, soprattutto se lo poniamo in relazione agli obiettivi prefissi da questo Governo. Se rapportiamo l'obiettivo minimo, inizialmente fissato nella misura dell'1,5 per cento del PIL, a quello dei nostri tre *partners* europei di riferimento (non possiamo certo avere come riferimento la Lituania, con tutto il rispetto), come peraltro si rileva nella Nota aggiuntiva dello stato di previsione per la difesa per l'anno 2005 (che quest'anno, contrariamente all'anno scorso, è molto sobria e non contiene commenti), vediamo che in termini percentuali le spese per la funzione difesa in Italia sono assolutamente più basse, pari all'1,045 per cento del PIL, a fronte dell'1,727 della Francia, dell'1,165 della Germania e del 2,497 della Gran Bretagna. In termini assoluti, la funzione difesa in Italia dispone di 14.000 euro circa, in Francia del doppio (27.840), in Germania di circa 25.000 euro, in Gran Bretagna di oltre 38.000 euro.

Inoltre, anche quest'anno assistiamo a tagli strutturali nel bilancio della difesa che subentrano a quelli già operati nel passato. Ho già rilevato come la relazione di quest'anno sia molto più sobria e non contenga commenti rispetto a quella dell'anno precedente; ma occorre ricordare che quella dello scorso anno considerava il bilancio del 2004 come una battuta d'arresto rispetto alle risorse da destinare ai sistemi vitali e qualificanti della difesa, qualificando eventuali ulteriori tagli come estremamente problematici, se non rischiosi per la sopravvivenza dell'intero processo di riforma. Queste considerazioni erano espressamente riferite al bilancio del 2004. Cosa si dovrebbe dire oggi rispetto ad ulteriori tagli di bilancio? L'attuale stato di previsione viene presentato dopo che il cosiddetto decreto taglia spese nel corso di quest'anno ha già operato tagli per un altro 9,2 per cento. Credo che ci dobbiamo rendere conto, al di là delle parole, che continuando di questo passo noi non avremo più le risorse necessarie per poter svolgere la essenziale funzione della difesa e della sicurezza per il nostro Paese. Tra l'altro, si era detto che non sarebbero intervenuti tagli nel settore della sicurezza, indicato come prioritario, mentre bisogna rilevare delle decurtazioni anche in tale settore.

Questa mattina il Ministro della difesa ci ha detto che il Governo è consapevole di tale andamento e che intende compensare nel futuro i sacrifici affrontati oggi dal settore della difesa. Con molta bonarietà, signor Presidente, vorrei sottolineare che simili affermazioni erano già contenute nella relazione dell'anno scorso, in quella dell'anno precedente e nell'anno ancora prima. Praticamente ogni anno si sposta in avanti questo limite del futuro. Lasciatemi dire che di questo passo sarà un altro Governo a dover compensare tali sacrifici e a tener fede ai nostri obblighi internazionali.

Ancora una volta lo scostamento tra affermazioni di principio e la realtà dell'azione di Governo è impressionante. Non voglio ricordare che con ben altri Governi è stato invertito questo *trend* ed è stata avviata un'azione politica che ha consentito di aumentare le risorse, soprattutto in relazione agli investimenti. Voglio soltanto sottolineare che oggi e ormai

da tempo la nostra politica di difesa non è più una politica autartica, non può più essere gestita dal nostro Paese come una delle tante voci di bilancio. La difesa - e questa mattina il ministro Martino lo ha ribadito con forza - è uno dei terreni più avanzati della politica di costruzione dell'unità europea. Allora è chiaro che le nostre scelte di bilancio incidono in maniera diretta e pesante sulle scelte per portare avanti tale processo, di cui avvertiamo la necessità se vogliamo che dopo l'approvazione della Costituzione europea il nostro continente assuma sempre più un ruolo politico internazionale. Allora io credo che veramente ci sia la necessità di riconsiderare questi aspetti e di affrontare tali problemi non più col taglio populistico ed elettoralistico (peraltro non dovrebbe essere così, non essendo questa una finanziaria preelettorale), bensì in termini reali. Solo in tal modo riusciremo a dare un notevole contributo allo sviluppo economico e alla complessiva ripresa della competitività di cui il Paese ha bisogno; sappiamo infatti che gli investimenti per il settore militare hanno un alto contenuto tecnologico, scientifico e di ricerca e quindi presentano potenziali forti ricadute anche per il settore civile ad esso collegato.

Signor Presidente, mi auguro che ci sia la possibilità di presentare emendamenti e, con il dibattito in Aula, di invertire la tendenza indicata dal Governo. Aggiungo, in conclusione, che negli interventi che ho ascoltato non ho colto un'adeguata preoccupazione rispetto ai tagli strutturali. La decurtazione di oltre un miliardo di euro che avviene quest'anno sarà in parte compensata dall'anticipazione della vendita dei beni non più utili alla difesa, che verrà attuata dalla Cassa depositi e prestiti su indicazione del Tesoro; ma tale decisione è prevista per il 2005, mentre il taglio strutturale andrà avanti anche negli anni successivi. Allora, mi chiedo e chiedo alla maggioranza: siamo sicuri che con questa carenza di risorse saremo in grado di rispettare i nostri impegni nazionali da un punto di vista politico, ma anche internazionali nei programmi di sviluppo e di ammodernamento che abbiamo in passato contratto con altri Paesi?

Questo è quanto volevo rappresentare all'intera Commissione.

PASCARELLA (*DS-U*). Signor Presidente, ritengo innanzitutto doveroso rivolgere un ringraziamento al relatore, senatore Zorzoli, per aver presentato una relazione anche problematica, nel senso che vengono colti alcuni elementi (sicuramente insoddisfacenti) per quanto concerne l'intero comparto della sicurezza e della difesa in generale. Sono state chiaramente riportate anche giustificazioni di carattere più generale, però in esse prevale sempre un ruolo di parte.

Comunque, devo riconoscere nell'intervento svolto stamani dal Ministro in questa Commissione un momento di confronto con il Senato su indirizzi e giudizi della nostra politica estera, che spero saranno interpretati come un cambiamento di rotta rispetto al passato. Se siamo stati compartecipi di una politica unilaterale, di una guerra cosiddetta preventiva (viene così definita da chi l'ha concepita e portata avanti): comprendere che oggi vi è un'affezione a concetti quali la multilateralità, il rilancio dell'Unione Europea e dell'Alleanza Atlantica e il rispetto delle determina-

zioni dell'ONU, mi sembra degno della massima riflessione nel caso in cui nel merito vi siano posizioni positive, volte a fornire un nostro contributo per il ruolo che ricopriamo. Mi riferisco, in special modo, al discorso che viene fatto sull'Unione Europea. Ritengo che la politica estera italiana sia stata contraddistinta da un atteggiamento estremamente positivo e favorevole all'allargamento sia della NATO che della UE. Abbiamo apprezzato gli sforzi che sono stati fatti su tale versante e siamo convinti che sotto questo aspetto i risultati sono e saranno positivi. Però, a proposito della conduzione, dei risultati e degli effetti di queste due organizzazioni, un elemento di criticità sta nel fatto che i Paesi fondatori dell'Europa si sono divisi su tale versante e continuano per molti aspetti ad esserlo. Questo è un aspetto preliminare che ritenevo opportuno evidenziare, proprio per la qualità e per i contenuti dell'intervento effettuato questa mattina dal signor Ministro, e riportarlo nella discussione che stiamo ora svolgendo.

Un altro aspetto che sicuramente ha un certo rilievo è quello che concerne le scelte operate durante il periodo di Presidenza italiana del Consiglio europeo e riguarda anche gli aspetti di sostanza e di merito che sono quelli della sicurezza del cittadino europeo e, più in generale, del mondo. Vale la pena a questo punto ricordare che ad oggi, cioè esaminando la quarta legge finanziaria dell'attuale Governo Berlusconi, la distanza che vi è negli investimenti che vengono fatti nel comparto della sicurezza dai maggiori Paesi europei è aumentata e non diminuita. Rispetto allo stesso 2002, oggi l'Italia si trova ad investire nel settore della sicurezza una somma al di sotto dell'1 per cento del prodotto interno lordo, per cui rispetto alla Francia (per non parlare della Gran Bretagna) la distanza è andata aumentando. Il richiamo a questi dati nasce da una mia considerazione che spero sarà condivisa dagli altri commissari. Vi è un eccesso di affermazioni di carattere propagandistico da parte dell'Esecutivo anche per quanto riguarda l'Europa senza che poi vi sia una precisa volontà di ridurre tale *gap* su questo versante.

Nella legge finanziaria 2001 avevamo stabilito che gli investimenti nel settore della sicurezza e della difesa in generale avrebbero dovuto raggiungere l'1,5 per cento del PIL nel corso di questi anni. Invece, come è anche emerso dagli interventi dei colleghi dell'opposizione Nieddu, Forcieri, Biscardini e Bedin, si è assistito ad una progressiva diminuzione di tale percentuale, anche con riferimento al triennio che va dal 1999 al 2001. D'altra parte, quella al nostro esame è una finanziaria che non si può non giudicare di spessore perchè, rispetto a quelle che si sono avute negli ultimi 15 anni, prevede un aggiustamento pari a 24 miliardi di euro, cioè circa 50.000 miliardi delle vecchie lire, rispetto all'andamento del *deficit* tendenziale 2005, stimato al 4,4 per cento del PIL.

Debbo aggiungere che il settore della Difesa ha per me la stessa importanza dei settori del *welfare*, della sanità e della scuola, perchè stiamo parlando di lotta al terrorismo su cui noi tutti, in maniera condivisa, ampia ed unitaria, ci dobbiamo riconoscere, e dove il cittadino deve obbligatoriamente diventare un elemento di riferimento. Invece, ci troviamo di fronte

a scelte di carattere strutturale che penalizzano ancora una volta l'intero settore della sicurezza e della difesa in generale.

Soltanto per questo vorrei riportare il seguente dato. Relativamente alle linee concettuali che presiedono allo stato di previsione del Ministero della difesa, ricordo che l'esercizio finanziario di previsione per l'anno 2004 assegnava alla difesa 19.811 milioni di euro. Nello scorso mese di maggio il Tesoro ha chiesto di formulare la previsione per l'anno 2005, che è stata quantificata in 20.793 milioni di euro, risultanti da un incremento di circa il 3 per cento, e cioè 20.400 milioni di euro, più 393 milioni di euro assegnati alla Difesa con la riforma dell'esercito professionale; quindi, un totale di 20.793 milioni di euro. A luglio 2004 è intervenuto il cosiddetto decreto taglia-spese che ha sottratto alla Difesa 977 milioni di euro, di cui 437 milioni sull'esercizio e 540 milioni sugli investimenti. A questo punto, dopo il decreto taglia-spese, il bilancio revisionale per il 2004 ammontava a 18.834 milioni di euro. Nell'attuale legge finanziaria il Governo introduce all'articolo 3 il meccanismo di risparmio di spesa (tetto del 2 per cento), cioè dei tagli, per cui sul bilancio di previsione della Difesa vengono sottratti 576,82 milioni di euro sugli investimenti fissi lordi e 781,14 milioni di euro sui consumi intermedi, per un totale di 1.357,86 milioni di euro. A questo punto, il Governo ha previsto contestualmente una compensazione a favore della Difesa, introducendo nella legge finanziaria la previsione della cessione di un consistente pacchetto immobiliare. In cambio di questi beni, la Cassa depositi e prestiti concederà alla Difesa un'anticipazione finanziaria fino al 100 per cento del valore degli immobili, per un totale di 954 milioni di euro. Va considerato che, anche con il rientro di questi 954 milioni di euro, il bilancio complessivo arriverebbe a 20.400 milioni di euro, cioè meno dei 20.793 milioni ritenuti necessari in sede di richiesta. La questione più grave riguarda il fatto che i 954 milioni di euro che saranno anticipati dalla Cassa depositi e prestiti non rientreranno nel bilancio ordinario della Difesa per l'anno 2005, ma come voci riassegnate dal Tesoro alla Difesa in corso di esercizio finanziario. A questo punto, la conseguenza è gravosa, perchè i prossimi bilanci di previsione partiranno da circa 19.450 milioni di euro e non da 20.400 milioni di euro. Il taglio quindi diventa così definitivamente strutturale. Sono stati penalizzati a questo punto sia le spese di esercizio sia quelle per gli investimenti; solo le spese per il personale sono cresciute, ma esclusivamente per effetto della sostituzione del personale di leva.

Abbiamo valutato con soddisfazione l'intervento operato dalla Camera dei deputati durante l'esame in prima lettura dei documenti finanziari relativo allo stanziamento di circa 1 milione di euro per l'assicurazione del personale per le responsabilità civili e amministrative nello svolgimento delle proprie attività istituzionali. Può sembrare poca cosa, perchè lo stanziamento è irrisorio, ma è un segnale positivo, dovuto all'accoglimento di un emendamento presentato dalla nostra parte politica, e certamente rappresenta una prima risposta per la sicurezza del personale della difesa nello svolgimento dei compiti e dei doveri quotidiani. Al riguardo,

mi associo alle espressioni di apprezzamento che sono state rivolte da tutte le parti politiche riguardo al lavoro di qualità che le nostre Forze armate stanno svolgendo con grande dedizione, nonostante gli scarsi mezzi posti a disposizione. In tal modo risultano esaltate – lo dico senza retorica – le naturali disponibilità del nostro popolo verso gli aspetti umanitari in territori difficili, nei quali ci siamo segnalati anche rispetto alle altre Forze armate per evidenti elementi di pacificazione.

In conclusione, il giudizio complessivo sulla manovra finanziaria è completamente negativo, come specificheremo meglio in Aula, e l'opposizione intende presentare una relazione di minoranza, nell'auspicio che possa essere considerata come una proposta di miglioramento della stessa manovra finanziaria per il prosieguo della discussione.

Sottopongo quindi all'approvazione della Commissione una bozza di rapporto contrario del seguente tenore:

«La Commissione Difesa del Senato,

esaminati il disegno di legge finanziaria, il disegno della legge di bilancio e la tabella 12,

rilevato per quanto di propria competenza che:

l'analisi dei dati mette in evidenza una progressiva riduzione, in termini reali delle risorse assegnate al bilancio della difesa, ancor più evidente se analizziamo i dati degli anni 1999, 2000 e 2001 con quelli del 2002, 2003 e 2004;

con il progetto di bilancio 2004, come ammette la stessa relazione contenuta nella nota preliminare allo stato di previsione della Difesa per l'anno 2004 sottoscritta dal Governo, «...Si acuisce la decisa battuta di arresto nell'andamento delle risorse da destinare ai sistemi vitali e qualificanti della difesa, rendendo ulteriormente problematico, se non mettendo a rischio, l'intero processo di riforme e rinviando ancora una volta l'avvio dell'incremento tendenziale necessario al conseguimento di quel parametro dell'1,5% che dovrebbe raggiungere il bilancio della difesa rispetto al PIL»:

considerato che:

da un lato vi sono una serie di impegni crescenti affidati alle nostre Forze armate sia sul piano interno sia su quello internazionale, mentre dall'altro si registra una progressiva diminuzione, in termini reali, delle risorse assegnate alla «funzione difesa»;

sul versante degli impegni è sufficiente pensare al processo di trasformazione, riorganizzazione e ammodernamento chiesto all'esercito, alla marina e all'aeronautica nonché all'impegnativa attività di concorso svolta insieme alle Forze di polizia nel presidiare e vigilare i cosiddetti «obiettivi sensibili» ed alle migliaia di militari impegnati nelle numerose missioni all'estero;

mentre dal lato dei finanziamenti assegnati alla «funzione difesa» si può constatare come, dopo i tagli decisi con il decreto per gli «interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica», sono scesi per

la prima volta sotto l'1 per cento rispetto al PIL, si è fatto di tutto per non far apparire questa realtà sui documenti contabili del Governo, anche facendo rientrare, con un artificio contabile, le risorse straordinarie stanziare per la missione in Iraq come risorse ordinarie assegnate alla Difesa. Così non è;

la missione in Iraq, su cui ribadiamo la nostra contrarietà, è stata promossa in un quadro di decisioni non condivisibili, assunte forzando il carattere bilaterale di tali scelte, dando continuità al quadro di decisioni entro il quale è iniziata la guerra in Iraq, invece di adoperarsi per ricondurre l'iniziativa umanitaria ed eventualmente quella militare di stabilizzazione in un quadro di azioni condotte sotto l'egida dell'ONU;

inoltre l'insieme dello sforzo richiesto agli uomini e alle donne della Difesa e alle nostre Forze armate non è apparso adeguatamente sostenuto, neanche dal punto di vista economico e finanziario, e non è neppure corretto ritenere quelle spese come assegnazioni ordinarie;

da questo punto di vista le scelte operate dal Governo con le leggi finanziarie e di bilancio, approvate per il 2002, 2003 e il 2004 sono decisamente inadeguate e non migliorano affatto con i documenti di bilancio e finanziari in esame;

non solo siamo lontani da quell'obiettivo tendenziale di raggiungere l'1,5 per cento del PIL per la funzione difesa, che pure il Governo si era dato, ma di più esso appare ormai irrimediabilmente compromesso anche per i prossimi anni;

è evidente che tutto ciò avrà un'influenza negativa per quanto riguarda le politiche del personale e più in generale sull'attenzione che dovrebbe essere posta al cosiddetto «fattore umano»;

verranno ulteriormente messi in crisi l'area industriale della Difesa –arsenali e poli principali di mantenimento- e gli stessi programmi della industria della Difesa.

Tutto ciò premesso risulta la necessità che le scelte di finanziaria e bilancio dovranno garantire risorse adeguate per:

assumere un valore di inflazione programmata più compatibile con quella reale, riconoscerla contrattualmente e correggere il sistema retributivo introdotto con i parametri attribuendo valore economico all'anzianità;

l'estero ed alle migliaia di militari impegnati nelle numerose missioni riorganizzazione e ammodernamento registra una progress di servizio e alle competenze maturate;

approvare una norma quadro che definisca i trattamenti del personale militare in missione all'estero soprattutto sulla base del rischio e del disagio;

realizzare la riforma della Sanità militare adeguando gli *standards* funzionali delle prestazioni rese al personale militare e i trattamenti del personale medico e paramedico, a quelli del servizio sanitario nazionale;

adottare misure e strumenti operativi per la tutela sanitaria dei militari per prevenire, curare e risarcire l'insieme dei rischi derivanti dall'esposizione da sostanze e condizioni operative potenzialmente patogene;

conseguire l'ammodernamento infrastrutturali degli arsenali militari della marina e dei poli principali di mantenimento dell'Esercito, nonché i necessari programmi di riqualificazione del personale;

adeguare il fondo unico di amministrazione del personale civile della Difesa incrementandolo in modo da garantire la realizzazione nel corso del prossimo anno di un programma di riqualificazione e di riorganizzazione del personale e la corresponsione di trattamenti accessori collegati alle nuove esigenze di impiego e già riconosciuti al personale militare a parità di prestazioni rese;

dare immediato avvio ad un piano di valorizzazione del patrimonio demaniale di abitazione esistente basato sulla vendita diretta delle unità immobiliari agli utenti, rinunciando alle cartolarizzazioni e puntando sul reinvestimento del ricavato in nuovi alloggi da costruire o reperire anche con il concorso degli enti locali e di capitali privati, da assegnare al personale (soprattutto i volontari in servizio permanente) con rapporti di concessione rinnovabili e riscattabili nel tempo;

far entrare in vigore la legge per i risarcimenti ai giovani morti o gravemente feriti durante il servizio militare che furono esclusi dalla precedente normativa tuttora in vigore;

approvare norme a sostegno del servizio civile in concomitanza con la sospensione anticipata del servizio di leva obbligatorio;

riequilibrare la presenza sul territorio nazionale di enti e reparti delle Forze armate realizzando significative ridislocazioni di personale in Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Per l'insieme delle ragioni sopra citate delibera di riferire in senso contrario».

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

ZORZOLI, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Sottopongo all'esame della Commissione la seguente proposta di rapporto favorevole con condizioni sui documenti di bilancio:

«La Commissione Difesa del Senato:

esaminati il disegno di legge finanziaria, il disegno di legge di bilancio e l'articolo 12;

rilevato in particolare, per quanto di propria competenza, che:

gli interventi correttivi di finanza pubblica recati dal decreto-legge 12 luglio 2004 n. 168, hanno determinato una incisiva flessione dei consumi intermedi, relativamente alle spese aventi natura discrezionale, e degli investimenti fissi lordi dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa e comporteranno riflessi negativi anche nei successivi esercizi finanziari;

la riassegnazione al Ministero della difesa della somma di 954 milioni di euro, prevista dall'articolo 35, comma 12, non sembra essere ade-

guata a compensare gli effetti del taglio operato dal citato decreto-legge n. 168 del 2004;

tale riassegnazione non costituisce, peraltro, un intervento strutturale;

la situazione degli arsenali della Marina militare di Augusta, La Spezia e Taranto non rende più procrastinabile l'attuazione dei necessari programmi di ristrutturazione organizzativa, tecnico-logistica, infrastrutturale, di rinnovamento tecnologico e di assunzione di personale tecnico qualificato, anche in relazione agli effetti sull'economia locale;

l'accresciuta complessità delle funzioni e dei compiti assolti dalla componente civile del Ministero della difesa, conseguenti alla incisiva riforma strutturale del Ministero stesso, non sono stati compensati da un corrispondente aumento del fondo di produttività del personale civile;

la proroga dei programmi di utilizzazione dei contingenti delle Forze armate nei servizi di sorveglianza e controllo di obiettivi fissi (operazione "Domino") di cui all'articolo 18 della legge 26 marzo 2001, n. 128, comporta per l'Esercito un notevole impiego di risorse finanziarie in un settore che esula dalle funzioni proprie della Difesa, sia per oneri logistici che per impiego del personale;

il personale delle Forze armate non può accedere al programma di edilizia residenziale previsto per le sole Forze di polizia dall'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152 convertito dalla legge 12 luglio 1991, n. 203;

l'articolo 43, comma 4, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e successive modificazioni, prevede l'istituzione di un fondo-casa utilizzabile per le politiche della casa in favore del personale del Ministero della difesa, ma nelle more dell'adozione del previsto regolamento, tuttavia, le risorse dedicate risultano attualmente non impegnabili e in mancanza di apposita norma primaria di contabilità, affluiscono quali «economie» al bilancio dello Stato allo scadere dell'anno finanziario di competenza;

la disciplina del regime transitorio per l'avanzamento dei capitani e gradi corrispondenti delle Forze armate, prevista fino all'anno 2005 dal decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, deve essere prorogata fino all'anno 2009 allo scopo di assicurare un graduale passaggio dal vecchio al nuovo sistema di avanzamento;

il personale militare impiegato in operazioni fuori area che abbia contratto patologie letali o invalidanti in maniera permanente non è al momento adeguatamente tutelato sotto il profilo assistenziale e previdenziale;

al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia esposto all'amianto non viene riconosciuta alcuna maggiorazione di anzianità contributiva utile ai fini pensionistici, in analogia a quanto già previsto per i lavoratori del settore privato;

il decreto ministeriale per la ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 2004 prevede la corresponsione agli enti, istituti, associazioni combattentistiche e d'arma, di risorse eccessivamente esigue;

appare necessario riconoscere adeguate provvidenze economiche per i militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il servizio;

l'onere derivante dall'attuazione della legge 30 dicembre 2002, n. 295, recante disposizioni in materia di armonizzazione del trattamento giuridico ed economico del personale delle forze armate con quello delle Forze di polizia, poichè concernente il riconoscimento di diritti soggettivi, non è configurabile quale limite massimo di spesa, ma in termini di mera previsione;

nell'ambito del G8 tenuto a *Sea Island* lo scorso 8 giugno il Governo italiano si è impegnato a istituire un centro di formazione sulle operazioni di supporto della pace a favore di unità militari affini ai carabinieri italiani provenienti da Paesi africani e altre nazioni destinate a contribuire alle missioni di mantenimento della pace nel mondo;

è richiesto il requisito della residenza per usufruire delle disposizioni dell'articolo 24 della legge 18 agosto 1978 n. 497 relative alle cooperative edilizie costituite tra gli appartenenti alle Forze armate, al Corpo della Guardia di Finanza ed alle Forze di Polizia ad ordinamento civile;

delibera di riferire favorevolmente con le seguenti condizioni:

1) l'articolo 41, comma 12 sia modificato nel senso di prevedere che:

– la riassegnazione a favore del Ministero della difesa ivi prevista sia pari al 100 per cento del valore degli immobili dismessi e comunque non inferiore alla somma di 954 milioni di euro;

– tali risorse siano ricomprese nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2005;

– gli immobili dismessi siano stimati a cura dell'Agenzia del demanio, di concerto con la direzione generale dei lavori e del demanio, secondo criteri e valori di mercato;

– la somma di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2005 al 2009, destinata all'ammodernamento degli arsenali della Marina militare di Augusta, La Spezia e Taranto, sia aggiuntiva rispetto alla riassegnazione di cui sopra;

2) siano stanziati adeguate risorse per assumere, in deroga ad un eventuale blocco delle assunzioni, complessive 68 unità di personale civile necessarie al funzionamento degli arsenali della Marina militare di Augusta, La Spezia e Taranto, la cui operatività è strettamente correlata con la funzionalità delle Unità navali;

3) siano stanziati 5 milioni di euro da destinare alla incentivazione della produttività del personale civile delle aree professionali in servizio presso il Ministero della difesa;

4) siano stanziati adeguate risorse per il pagamento degli oneri logistici e delle ore di lavoro straordinario svolte dal personale militare, nell'ambito dei programmi di utilizzazione di contingenti delle Forze armate da impiegare per la sorveglianza e il controllo di obiettivi fissi ai sensi dell'articolo 18 della legge 26 marzo 2001, n. 128;

5) il personale delle Forze armate venga ricompreso tra i beneficiari del programma straordinario di edilizia residenziale di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 13 maggio 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203;

6) le somme attinenti al fondo-casa di cui all'articolo 43, comma 4, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 e successive modificazioni, non impegnate al 31 dicembre dell'esercizio finanziario di competenza, siano riassegnate allo stato di previsione del Ministero della difesa;

7) siano stanziati 0,3 milioni di euro per l'anno 2005, 0,8 milioni di euro per l'anno 2006 e 0,9 milioni di euro per l'anno 2007 al fine di prorogare, fino all'anno 2009, la disciplina del regime transitorio per l'avanzamento dei capitani e gradi corrispondenti delle Forze armate, prevista dal decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490;

8) siano stanziati 30 milioni di euro per l'anno 2005 e 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006 e 2007 per interventi a favore del personale militare impiegato in operazioni fuori area che contragga patologie letali o invalidanti in maniera permanente;

9) siano stanziati 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007 al fine di concedere benefici previdenziali al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia esposto all'amianto;

10) si preveda un riadeguamento delle somme alle somme assegnate alle associazioni combattentistiche e d'arma, in considerazione della funzione fondamentale di raccordo tra la società civile e le Forze armate svolta dalle stesse;

11) si preveda un'apposita finalizzazione di spesa da iscrivere nella tabella A da destinare alla copertura delle proposte di legge recanti norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio;

12) all'articolo 3, comma 1 della legge 30 dicembre 2002, n. 295, siano soppresse le parole: e nei limiti degli stanziamenti di cui all'art. 4' e, conseguentemente, all'art. 4 della medesima legge sia aggiunta una clausola di salvaguardia per la compensazione degli oneri che eccedano le previsioni di spesa. Quest'ultima, da un lato, dovrà affidare al Ministro dell'economia e delle finanze il compito di provvedere al monitoraggio degli oneri derivanti dall'attuazione della predetta legge e, dall'altro lato, qualora si verificassero eccedenze di spesa, dovrà prevedere la possibilità di attingere al fondo di riserva per le spese obbligatorie – con contestuale trasmissione alle Camere dei relativi decreti di prelevamento – in attesa dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui agli articoli 11, comma 3, lettera *i-quater*), e 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni;

13) si preveda un apposito stanziamento per la costituzione e il funzionamento in Italia del centro di eccellenza internazionale per l'addestramento di personale specializzato di altri Paesi da impiegare in operazioni di supporto alla pace;

14) si preveda apposito emendamento finalizzato ad esonerare il personale militare dal requisito della residenza nel comune dove sorgono

le costruzioni sociali per accedere ai benefici previsti dall'articolo 24 della legge 18 agosto 1978, n. 497».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

PASCARELLA (DS-U). Vorrei soltanto comunicare alla Commissione il risultato positivo che tali ordini del giorno – sui quali interverranno anche altri colleghi per gli aspetti tecnici – sono stati presentati dalla minoranza nella sua unitarietà.

BEDIN (Mar-DL-U). Vorrei richiamare l'attenzione in particolare dei colleghi della maggioranza sugli ordini del giorno 0/3224/1/4/Tab.12 e 0/3224/3/4/Tab.12.

Il primo ordine del giorno impegna il Governo a dare la massima assistenza alle associazioni destinatarie di benefici da parte del Ministero della difesa e, in particolare, ad inserire nell'elenco degli aventi titolo ai contributi l'Associazione nazionale ex combattenti gruppo patrioti alla Maiella, fino ad ora immeritadamente esclusa da tale possibilità. Il documento richiama l'esigenza di prevedere, oltre al richiamo specifico, anche un'attenzione al finanziamento di tali associazioni in vista del 60° anniversario della Resistenza e della guerra di liberazione.

Il secondo ordine del giorno specifica uno degli argomenti sui quali sono intervenuto in discussione generale; la progressiva professionalizzazione delle Forze armate e il conseguente aumento dei militari coniugati che, oltre ad un problema di alloggi, determina anche un'esigenza relativa all'organizzazione di asili nido in favore dei dipendenti della Difesa. Credo che il Governo possa dare un esempio positivo, a vantaggio delle persone che lavorano in questo settore.

PASCARELLA (DS-U). L'ordine del giorno 0/3224/4/4/Tab.12 ha come oggetto le infrastrutture militari italiane, che richiedono una particolare attenzione. Si tratta di un argomento molto sentito a livello di impegno politico personale, che si è tradotto in una proposta di carattere legislativo, condivisa e in larga misura sottoscritta da colleghi dell'attuale maggioranza, e quindi è auspicabile una rapida istruzione di tale atto in Commissione.

Oggi certamente la situazione delle strutture militari in tutto il Paese è precaria, come è stato possibile riscontrare nelle visite effettuate negli anni passati e più di recente; e proprio perché quest'anno si è completato il processo di riforma delle Forze armate, con la sospensione della leva e la professionalizzazione delle stesse, è indispensabile affrontare la questione della trasformazione delle caserme. In considerazione del fatto rilevante che il reclutamento per le Forze armate, e in special modo per l'Esercito, avviene prevalentemente nelle Regioni meridionali e del fatto, altrettanto rilevante anche dal punto di vista delle strategie militari, che negli ultimi anni vi è stato uno spostamento di attenzione dall'Est europeo al Mediterraneo; in considerazione quindi dell'emersione di tali nuove pro-

blematiche, penso che sia necessario elaborare un piano pluriennale per destinare il maggior numero di caserme ai territori dove è maggiore il bacino di reclutamento, in particolare, quindi, nel Mezzogiorno d'Italia.

Ho apprezzato questa mattina il passaggio del discorso del Ministro relativo al rinnovato impegno nei rapporti bilaterali nel Mediterraneo. Noi non abbiamo pregiudizi e quando constatiamo che con alcuni Paesi del Mediterraneo – da ultimo la Libia – si possono instaurare positivi rapporti, siamo convinti che si agisce in funzione della sicurezza del Paese e per il mantenimento della legalità. Su questo versante penso che si possa dare una risposta a tali problematiche, prevedendo infrastrutture migliori e maggiori del passato con riferimento soprattutto al Sud, che è stato oggetto di rinnovate difficoltà, ma che ha saputo rispondere con grande capacità e grande senso di umanità alla questione della sicurezza.

FORCIERI (*DS-U*). Signor Presidente, io illustrerò gli ordini del giorno 0/3224/2/4/Tab.12 e 0/3224/5/4/Tab.12.

Il primo concerne il processo di riorganizzazione delle nostre Forze armate, che attraversa un momento cruciale con la sospensione del servizio militare obbligatorio e l'avvio, a partire dal 1° gennaio 2005, del sistema professionale di reclutamento. Ritengo che in questo quadro dobbiamo portare avanti e completare il processo di ristrutturazione del personale civile della Difesa, sia negli enti della cosiddetta area industriale, che in quelli centrali e periferici. Mi riferisco, come voi tutti sapete, agli stabilimenti militari e agli arsenali, che hanno la necessità di reperire nuove risorse in termini di organico e soprattutto di nuove professionalità, così come hanno necessità di procedere ad una riqualificazione del personale attuale. Si tratta di un punto strategico: se vogliamo mantenere questa funzione della Difesa dobbiamo intervenire in formazione, in aumento delle capacità e riqualificazione del personale esistente, dobbiamo intervenire per inserire nuove figure professionali, soprattutto di livello elevato, in queste strutture. Quindi, con il primo ordine del giorno si auspica che ciò possa avvenire attraverso un significativo incremento delle risorse a disposizione del Fondo unico di amministrazione del personale civile della Difesa.

L'ordine del giorno 0/3224/5/4/Tab.12 è diretta conseguenza delle valutazioni che il sottoscritto, insieme ad altri colleghi, alcuni dei quali sono intervenuti anche nella discussione dei documenti di bilancio, hanno fatto sulle limitazioni di carattere finanziario che quest'anno deve sopportare il comparto della Difesa e si propone di invitare il Governo «a prevedere l'innalzamento degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero della difesa relativi al passaggio al sistema professionale di reclutamento, prevedendo altresì adeguati accantonamenti per il finanziamento di un più generale riordino delle carriere di tutti i ruoli delle Forze armate e delle Forze di polizia», predisponendo adeguati finanziamenti per l'esercizio e anche per gli investimenti relativi all'ammodernamento dei nostri sistemi d'arma. Si tratta di un auspicio che parte dalla considerazione che il taglio effettuato al bilancio della Difesa penalizza

ben 41 Unità previsionali di base del bilancio sia dell'area centrale della Difesa, che dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Arma dei carabinieri, e che di fronte a questi tagli è necessario individuare nuove risorse a compensazione.

ZORZOLI, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno 0/3224/1/4/Tab.12, non ho nulla in contrario, ma mi rimetto al parere del Governo, perchè non credo vi siano problemi «a dare la massima assistenza alle associazioni». Per quanto riguarda l'Associazione nazionale ex combattenti gruppo patrioti alla Maiella, se la decisione spetta al Governo mi rimetto a lui per valutare l'opportunità di aderire o meno.

PRESIDENTE. Faccio notare agli onorevoli colleghi che l'attuale Presidente della Repubblica ha combattuto in questa formazione durante la Resistenza.

ZORZOLI, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad essa connesse del disegno di legge finanziaria*. Non ho nulla da obiettare, ma mi rimetto al parere del Governo.

Vorrei subito esprimere parere favorevole sull'ordine del giorno 0/3224/2/4/Tab.12, teso ad incrementare in maniera significativa le risorse a disposizione del Fondo unico di amministrazione del personale civile della Difesa, ribadendo che nella bozza di rapporto chiederò espressamente sia ulteriori risorse per gli arsenali, sia deroghe per l'assunzione di personale civile per il funzionamento degli arsenali stessi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno 0/3224/3/4/Tab.12, esprimo parere favorevole se i firmatari sono disponibili a sostituire l'espressione: «fin dal prossimo anno», con la seguente :«nel prossimo biennio», perchè al prossimo anno manca solo un mese e mezzo, e quindi l'impegno mi sembra di difficile attuazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno 0/3224/4/4/Tab.12, la materia in esso trattata ha un carattere ordinamentale e ho la netta sensazione che il Presidente del Senato potrebbe addirittura non ammetterlo all'esame dell'Assemblea. Per non esprimere un parere negativo, consiglio ai presentatori di ritirarlo in questa sede, studiando la materia più approfonditamente, e di riformularlo, in vista di un'eventuale ripresentazione in Assemblea, più coerente con i termini del provvedimento che stiamo esaminando. Quindi, su tale ordine del giorno mi rimetto al parere del Governo.

Infine, il provvedimento che sottintende la richiesta contenuta nell'ordine del giorno 0/3224/5/4/Tab.12 è attualmente all'esame della Camera dei deputati da pochissimi giorni. Invito, quindi, i presentatori a ritirarlo, perchè non so proprio come si possa intervenire su un provvedimento in discussione presso l'altro ramo del Parlamento e che poi arriverà alla no-

stra attenzione per eventuali modifiche che a quel punto decideremo di apportare.

FORCIERI (*DS-U*). Sarebbe già una buona base di partenza accogliere quest'ordine del giorno. Debbo però sottolineare che esso impegna il Governo «a prevedere l'innalzamento degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero della difesa».

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Senatore Forcieri, non possiamo in questa sede accogliere un ordine del giorno così formulato e con un tale impegno.

ZORZOLI, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. È inutile impegnare il Governo quando è il Parlamento ad essere investito della materia con un provvedimento legislativo. Il disegno di legge ora all'esame della Camera verte su analoga materia e noi potremo intervenire nella seconda lettura. Ribadisco il suggerimento di ritirare l'ordine del giorno, perchè è inutile esprimere parere contrario su un argomento dove siamo tutti d'accordo. A mio avviso, non possiamo impegnare il Governo nel momento in cui è lo stesso Parlamento che deve esprimersi su una determinata materia.

PRESIDENTE. Questa osservazione mi sembra molto corretta.

FORCIERI (*DS-U*). Ora è sicuramente il Parlamento che se ne sta occupando, ma anche il Governo potrebbe esprimere la sua opinione.

ZORZOLI, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Certo, ma è il Parlamento che vota.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Si tratterebbe di un impegno preventivo rispetto ad una discussione che si sta svolgendo in Parlamento.

FORCIERI (*DS-U*). Ci troviamo in un sistema bicamerale dove le Camere sono autonome.

ZORZOLI, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, comunque, manifesto la mia perplessità sull'ordine del giorno 0/3224/5/4/Tab.12.

PRESIDENTE. Senatore Forcieri, debbo aggiungere che esiste il problema di una Camera che in genere non interferisce sui lavori dell'altra, per cui chiedo anch'io ai presentatori di ritirare tale ordine del giorno.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno 0/3224/1/4/Tab.12, come i colleghi sanno, sia alla Camera che al Senato sono state avanzate importanti, approfondite e legittime ri-

chieste per una globale rivisitazione sia degli elenchi delle associazioni, sia in ordine al loro operato per quanto attiene soprattutto il criterio di redistribuzione delle risorse, anche in ordine al provvedimento che si sta portando avanti, al di là del decreto firmato ogni anno dal Ministro competente. Quindi, il Governo ritiene di accogliere l'ordine del giorno n. 1 come raccomandazione, perchè ci deve essere una valutazione globale e non individuale e specifica rispetto a singole associazioni.

Accoglie inoltre l'ordine del giorno 0/3224/2/4/Tab.12, perchè concerne un aspetto importantissimo e prioritario per il Governo a proposito di un migliore impiego del personale civile della difesa.

Anche l'ordine del giorno 0/3224/3/4/Tab.12 potrebbe essere accolto dal Governo qualora venissero recepite dai presentatori le modifiche suggerite dal relatore.

Senatore Pascarella, per quanto riguarda l'ordine del giorno 0/3224/4/4/Tab.12, ritengo che la riflessione posta in essere dal relatore abbia un fondamento, perchè in effetti la materia in essa trattata ha carattere ordinamentale. Peraltro, il Governo condivide le argomentazioni e i presupposti inseriti in tale ordine del giorno, perchè attengono alla riorganizzazione e alla ridislocazione territoriale in ordine però ad uno specifico provvedimento che è nelle valutazioni degli Stati Maggiori e dello stesso Ministro. Quindi, prima che il Governo assuma un impegno preciso con un ordine del giorno, mi sembra che abbiamo la possibilità di discutere più diffusamente su tale problematica e di valutare tutti insieme qual sia la soluzione migliore rispetto, peraltro, a presupposti condivisi. Invito pertanto a ritirare questo ordine del giorno, per poi eventualmente ripresentarlo in Aula, qualora si ritenesse di dare una valutazione diversa.

Il Governo invita quindi i proponenti al ritiro degli ordini del giorno 0/3224/4/4/Tab.12 e 0/3224/5/4/Tab.12, sulla base delle osservazioni poc' anzi formulate dal relatore Zorzoli.

PASCARELLA (*DS-U*). Esprimo il mio compiacimento all'accoglimento da parte del Governo come raccomandazione dell'ordine del giorno 0/3224/1/4/Tab.12.

Riformulo l'ordine del giorno 0/3224/3/4/Tab.12 nello 0/3224/3/4/Tab.12 (Nuovo testo), recependo le osservazioni precedentemente formulate dal relatore.

Annuncio il ritiro dell'ordine del giorno 0/3224/5/4/Tab.12.

Per quanto concerne l'ordine del giorno 0/3224/4/4/Tab.12, credo onestamente che su certi aspetti vi sia la necessità – sto usando volutamente un'espressione forte – di esaltare l'autonomia del Senato. Infatti, da parte del Gruppo DS, per mia modesta iniziativa, come primo firmatario, è stato presentato il disegno di legge «Disposizioni in materia di dislocazione di infrastrutture militari delle Forze armate», proprio per mettere il Senato in condizioni di discutere sullo spostamento delle strutture militari nelle zone dove è presente il maggior bacino di reclutamento; peraltro, invito il Presidente a calendarizzare tale provvedimento. D'altro canto, è vero che anche recentemente è stato prorogato il termine della

delega al Governo per la riorganizzazione delle Forze armate; su simili questioni occorre dare il giusto valore alla discussione parlamentare mentre, in un settore in cui la razionalizzazione è necessaria sulla base di un principio di unità ampiamente riconosciuto e condiviso da parlamentari di tutte le forze politiche, si sta procedendo con un eccesso di contraddittorietà. Per tali ragioni, sollecito un maggiore impegno del Governo, a prescindere dalla risposta che potrei eventualmente ottenere con un atto di sindacato ispettivo, che rientra nei compiti tipici del parlamentare. Tuttavia, per il valore del dibattito che stiamo svolgendo in Commissione e per il principio di condivisione a cui molto spesso tutti ci richiamiamo, bisogna fare un ulteriore sforzo per esaltare l'indirizzo politico del Parlamento su tali aspetti.

Alla luce di queste considerazioni, insisto per la votazione dell'ordine del giorno 0/3224/4/4/Tab.12.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno 0/3224/3/4/Tab.12 (Nuovo testo).

FORCIERI (*DS-U*). Anche io aggiungo la mia firma all'ordine del giorno 0/3224/3/4/Tab.12 (Nuovo testo).

BISCARDINI (*Misto-SDI*). Anche io aggiungo la mia firma all'ordine del giorno 0/3224/3/4/Tab.12 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Desidero osservare incidentalmente che l'ordine del giorno 0/3224/4/4/Tab.12 potrebbe trovare accoglimento da parte del Governo come semplice raccomandazione, ancorchè concernente questioni di natura ordinamentale.

ZORZOLI, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, mi associo alle osservazioni da lei formulate.

PASCARELLA (*DS-U*). Alla luce di queste considerazioni, esprimo la mia disponibilità all'accoglimento come raccomandazione da parte del Governo dell'ordine del giorno 0/3224/4/4/Tab.12.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno 0/3224/4/4/Tab.12 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dei cinque ordini del giorno presentati, due sono stati accolti e altri due sono stati accolti come raccomandazione dal Governo, mentre uno è stato ritirato dai proponenti. Pertanto, nessuno di essi sarà posto in votazione.

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole con condizioni sulle tabelle nn.12 e 12-bis e sulle parti ad esse connesse del disegno di legge finanziaria, così come illustrata dal relatore Zorzoli, che sarà trasmessa alla 5^a Commissione.

È approvata.

Informo che la proposta di rapporto, presentata dal senatore Pascarella, sarà trasmessa alla Commissione bilancio quale rapporto di minoranza.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio è così concluso.

I lavori terminano alle ore 16,15.

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE NN. 3224 E 3224-BIS

(3224 e 3224-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12 e 12-bis) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005

ORDINI DEL GIORNO

0/3224/1/4^a-Tab.12

NIEDDU, BEDIN, BISCARDINI, PASCARELLA, FORCIERI, STANISCI, MANZELLA, LAURIA

La Commissione Difesa del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005, premesso che:

la Commissione competente ha manifestato l'esigenza di rivedere l'elenco degli enti, delle istituzioni delle associazioni e degli organismi similari ammessi a beneficiare di contributi da parte del Ministero della difesa;

che tale revisione non può non tener conto dell'attività svolta, da quanti hanno accesso ai suddetti contributi, ai fini della promozione dei rapporti tra Forze armate e società civile e dei valori che essi stessi sono in grado di rappresentare in ragione della loro storia;

che tali condizioni assumono particolare rilievo con la fine del servizio di leva obbligatorio e l'adozione di un sistema basato sul volontariato;

che nell'anno 2005 si celebra il sessantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione per cui sarà incentivata l'iniziativa di quegli enti e di quelle associazioni d'Arma che a tale momento storico fanno risalire la loro nascita,

impegna il Governo:

a dare la massima assistenza alle associazioni sopra indicate e in particolare ad inserire nell'elenco degli aventi titolo ai contributi ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 l'Asso-

ciazione nazionale ex combattenti gruppo patrioti alla Maiella, fino ad ora immediatamente esclusa da tale possibilità.

0/3224/2/4^a-Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, STANISCI, MANZELLA, BEDIN, BISCARDINI

La Commissione Difesa del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005, premesso che:

da più parti è stata manifestata l'esigenza di favorire il processo di riorganizzazione delle Forze armate che affronta nel prossimo triennio il passaggio più critico con la sospensione, dal gennaio del 2005, del servizio di leva obbligatorio;

che in questo quadro assume particolare rilievo il miglior impiego del personale civile della Difesa, sia negli enti della cosiddetta «area industriale» che in quelli centrali e periferici, ai fini di un qualificante valorizzazione di risorse umane già disponibili e da incentivare con i previsti istituti contrattuali,

impegna il Governo:

ad incrementare in maniera significativa le risorse a disposizione del Fondo unico di amministrazione del personale civile della Difesa.

0/3224/3/4^a-Tab.12

NIEDDU, BEDIN, BISCARDINI, PASCARELLA, FORCIERI, STANISCI, MANZELLA, LAURIA

La Commissione Difesa del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005,

premessi che:

è già stato deciso un intervento pubblico inteso a favorire l'organizzazione di asili nido aziendali per i dipendenti di aziende private e che tale misura si propone di corrispondere ad una delle esigenze primarie delle famiglie;

che data la particolare organizzazione del lavoro o la localizzazione degli enti dove prestano servizio, tale necessità è ancor più avvertita dalle famiglie dei militari;

che con la fine della leva obbligatoria e l'ingresso delle donne nelle Forze armate ciascuno dei due genitori può trovarsi a prestare servizio militare;

che in molti enti delle Forze armate, sia dell'area periferica che di quella centrale, esistono le condizioni per poter disporre di luoghi e locali idonei ad ospitare asili nido,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché fin dal prossimo anno siano organizzati asili nido in favore dei figli dei dipendenti della Difesa, utilizzando a tal fine anche le risorse economiche destinate al benessere del personale e quelle destinate alle spese logistiche e infrastrutturale a tal fine utilizzabili.

0/3224/3/4^a-Tab.12 (Nuovo testo)

PASCARELLA, BEDIN, FORCIERI, BISCARDINI

La Commissione Difesa del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005,

premessi che:

è già stato deciso un intervento pubblico inteso a favorire l'organizzazione di asili nido aziendali per i dipendenti di aziende private e che tale misura si propone di corrispondere ad una delle esigenze primarie delle famiglie;

che data la particolare organizzazione del lavoro o la localizzazione degli enti dove prestano servizio, tale necessità è ancor più avvertita dalle famiglie dei militari;

che con la fine della leva obbligatoria e l'ingresso delle donne nelle Forze armate ciascuno dei due genitori può trovarsi a prestare servizio militare;

che in molti enti delle Forze armate, sia dell'area periferica che di quella centrale, esistono le condizioni per poter disporre di luoghi e locali idonei ad ospitare asili nido,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché nel prossimo biennio siano organizzati asili nido in favore dei figli dei dipendenti della Difesa, utilizzando a tal fine anche le risorse economiche destinate al benessere del personale e quelle destinate alle spese logistiche e infrastrutturale a tal fine utilizzabili.

0/3224/4/4^a-Tab.12

PASCARELLA, NIEDDU, FORCIERI, STANISCI, MANZELLA, BEDIN, BISCARDINI

La Commissione del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005,

premesso che:

la maggior parte delle infrastrutture militari italiane sono concentrate nelle regioni del centro, del nord e del nord-est;

che l'ingresso nell'Unione europea di nazioni appartenenti all'ex Europa dell'Est rende necessario rivedere la dislocazione di queste strutture;

che lo stesso passaggio ad un esercito di tipo professionale modifica le esigenze di dislocazione poichè saranno soprattutto i giovani del Sud e delle isole ad arruolarsi;

che comunque le strutture esistenti non sono in grado di accogliere e soddisfare le esigenze dei nuovi «professionisti» e che ove la dislocazione delle infrastrutture rimanesse invariata il fenomeno del «pendolarismo» dei militari inciderebbe negativamente sulla qualità della vita degli stessi,

impegna il Governo:

a realizzare, prevedendo appositi finanziamenti o incrementi ai capitoli di spesa relativi alla edilizia infrastrutturale del settore Difesa, una ridislocazione delle caserme, al fine sia di adeguare le esigenze di sicurezza al nuovo contesto nazionale ed europeo, sia di dare una risposta concreta alle esigenze dei militari di professione.

0/3224/5/4^a-Tab.12

NIEDDU, BEDIN, BISCARDINI, PASCARELLA, FORCIERI, STANISCI, MANZELLA, LAURIA

La Commissione Difesa del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2005,

premesso che:

nel luglio del 2004 è intervenuto sul bilancio di previsione del 2004 il decreto tagliaspese, che ha sottratto alla Difesa 977 milioni di euro;

che su questa precaria condizione si innestano i tagli al bilancio della Difesa contenuti nello stato di previsione all'esame della Commissione;

che la sospensione anticipata del servizio di leva comporterà ulteriori spese per il settore della Difesa alle quali non si riuscirà a far fronte

per l'immotivata introduzione nel disegno di legge finanziaria del tetto di spesa del 2 per cento;

che in conseguenza di ciò verranno penalizzate ben 41 Unità previsionali di base del Bilancio, sia dell'Area centrale della Difesa che dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Arma dei carabinieri,

impegna il Governo:

a prevedere l'innalzamento degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero della difesa relativi al passaggio al sistema professionale di reclutamento, prevedendo altresì adeguati accantonamenti per il finanziamento di un più generale riordino delle carriere di tutti i ruoli delle Forze armate e delle Forze di polizia.
